

Cara Lavoratrice e Caro Lavoratore,

Si vota in tutte le pubbliche amministrazioni e ciò rappresenta un momento di esercizio di democrazia straordinariamente importante. Votare per eleggere i propri rappresentanti nei luoghi di lavoro è un diritto. Per il lavoro pubblico questo diritto si fonda su una legge che abbiamo conquistato con le lotte e che vorremmo estendere a tutte le lavoratrici e lavoratori con la Carta dei Diritti Universali del Lavoro che abbiamo presentato in Parlamento con milioni di firme a sostegno.

Il miglior modo per difendere questo diritto è quello di esercitarlo: andare a votare significa difendere la democrazia nei luoghi di lavoro.

Saranno elezioni nelle quali potrai scegliere da chi farti rappresentare e a chi assegnare la tua fiducia, sulla base dei programmi e delle azioni fatte in questi anni.

La Cgil e la Fp Cgil hanno presentato programmi nazionali, d'amministrazione e aziendali (www.elezionirsu.it/programmi), perché riteniamo che il primo atto di trasparenza e di qualità della rappresentanza sia dire chiaramente cosa ci impegniamo a fare.

La Cgil e la Fp Cgil ci sono sempre state in questi anni e se oggi possiamo dire di aver riconquistato molti diritti e riaperto una stagione di tutele è grazie alla mobilitazione che insieme ci ha visto protagonisti in questi anni. Siamo stati da sempre, fin dal 2009, contrari alla logica brunettiana sottesa a costruire relazioni gerarchiche e punitive nei confronti dei lavoratori con strumenti che prefiguravano più l'idea di voler comprimere i diritti dei lavoratori che migliorarne la qualità. Atti unilaterali, assenza di contrattazione, performance e valutazione utilizzati come strumenti penalizzanti e non premiali.

Ci siamo battuti per contrastare la retorica del disvalore di chi lavora nel pubblico, e del servizio pubblico in genere, difendendo istruzione, salute, assistenza, ruoli e funzioni di agenzie, amministrazioni ed enti dello Stato nella tutela di funzioni fondamentali come giustizia, fisco, previdenza, sicurezza sul lavoro, tutte le funzioni dei ministeri e le loro articolazioni territoriali, dal pericolo continuo e costante di ridurre il perimetro pubblico con riforme ed esternalizzazioni.

Ci siamo battuti contro un riassetto istituzionale basato su un progetto costituzionale sbagliato e su una legge che ha determinato disordine tra interventi sulle Province e Città metropolitane. Abbiamo contrastato quel disegno, sia mobilitandoci per il NO al referendum costituzionale sia con la contrattazione per tutelare i lavoratori di Province, Città metropolitane e Camere di commercio coinvolti dal processo di riordino istituzionale.

Dai Centri per l'impiego allo sblocco del turn over nei Comuni e negli altri Enti locali, al potenziamento dei Servizi educativi con le stabilizzazioni e le assunzioni, alla valorizzazione delle funzioni di Polizia locale, in questi anni siamo stati al fianco dei lavoratori.

Abbiamo contrastato le privatizzazioni e lottato per portare legalità e trasparenza negli appalti, per evitare le esternalizzazioni che indeboliscono il ruolo del pubblico.

In Sanità ci siamo mobilitati in questi anni per denunciare, come in tutta la Pa, le carenze di personale e l'esigenza di stabilizzare i precari, cosa che in questi mesi vede finalmente registrare un'inversione di tendenza con accordi per la stabilizzazione del personale in quasi tutte le regioni, e la predisposizione dei piani dei fabbisogni che potranno portare ad una prima tornata di nuove assunzioni.

Abbiamo condotto, insieme ai lavoratori, la battaglia per la tutela del diritto alla salute come bene pubblico, contrastando tutti quei fenomeni distorsivi dentro la Sanità che non consentono di orientare tutte le risorse disponibili su lavoro e servizi e non invece a interessi e privilegi.

Con il rinnovo dei contratti abbiamo raggiunto alcuni primi risultati: sui diritti si mantengono tutte le tutele preesistenti e se ne conseguono di nuove, si dà risposta ai precari, si ricostruiscono le relazioni sindacali dando più potere alle Rsu che finalmente potranno incidere attraverso la contrattazione aziendale, si introducono innovazioni volte al benessere organizzativo e si dà avvio alla revisione del sistema di classificazione.

Dopo tanti anni un nuovo inizio, il primo passo che segna un'inversione di tendenza anche culturale nei confronti dei lavoratori pubblici. Proprio per questa ragione non possiamo fermarci: le aspettative sulla crescita delle retribuzioni e sulla valorizzazione e riqualificazione professionale hanno bisogno di ulteriori risposte che guardano al prossimo rinnovo e alla prossima legge di Bilancio.

Siamo impegnati sul terreno della giustizia previdenziale, contrastando non solo le iniquità che esistono tra pubblico e privato ma anche per restituire ai lavoratori il diritto ad andare in pensione con una aspettativa previdenziale o anzianità sostenibile. Abbiamo detto e continuiamo a dire che la riforma delle pensioni va cambiata perché i lavori non sono tutti uguali e perché ai lavoratori va restituita la libertà di scelta.

Lavoro, diritti, pensioni, contratti e difesa dei beni pubblici ci hanno visti nelle piazze e nella contrattazione agire a tutti i livelli nei confronti delle amministrazioni e delle istituzioni, nel comune interesse di dare Valore al Lavoro Pubblico.

Molta strada c'è ancora da fare, la Cgil c'è sempre stata e ci sarà, al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, con migliaia di delegate e delegati sui posti di lavoro a cui va tutta la riconoscenza e l'apprezzamento per il lavoro fatto, i traguardi raggiunti e la passione con la quale hanno scelto di candidarsi per rappresentare i loro colleghi.

Con il voto puoi dare forza ai tuoi diritti, con il voto puoi essere protagonista consapevole, con il voto scegli di difendere la democrazia nei luoghi di lavoro.
Con il voto alla Cgil scegli il Sindacato dei Diritti.

Serena Sorrentino
Segretaria generale Fp Cgil

Susanna Camusso
Segretaria generale Cgil